

chi; li scrive di . . . , fato il conseio, àno electi, *videlicet* di li, et *videlicet* di Ossero, e àno mandati a Nona; *tamen* senza arme, per non vi esser pur una arma, et quelli lochi esser nudi di ogni artilaria.

321 *Da Cremona, di proveditori.* Come haveano comenzà a far li provisionati, aspectava li danari, perchè non voleno levar senza danari. *Item*, hanno scritto a Milan zercha missier Zuan Hironimo Visconte, retento de li, che sta a l'horo posta, e lo mandino a tuor.

*Di Brexa, di rectori, di 17.* Zercha Carlo Secho, li à scritto cavalechi in Friul; li à risposto non haver danari da levarsi.

*Di Piove di Sacho, di sier Vetor Malipiero, pedestà, di 17.* Come quella comunità mandavano soi noncij qui, per haver preso in l'horo conseio, una solla ballota di no, di cazar li zudei de li, non dagnò usura, per esser il monte di la Piatà, al qual haveano novamente posto ducati 2000; et che 'l zudio, ch'è Salamon Zin, si havia fato creditor di la comunità di assa', e *tamen* voleva donar tutto, et quelli non hanno volesto; per tanto prega la Signoria.

*Di Corph., di fra' Pelegim, prior di l'Anoncia', drizzata a sier Antonio Trum, el consier, de di 29.* Come quella terra era in gran paura, et li populi tumultuavano, et è discension tra li capi; più non si fabbrichava. Li contestabeli Zorzi Todesco e Piero Grimaldo non hanno fanti, e quelli hanno, sono paesani, et li operarij lombardi moreno di fame per le strade, e in un zorno ne morite 14 da desasio, per non esser li li l'horo danari. Conclude, quella terra stava mal si non se li provedeva. Di l'armata 0. Il signor tureo ebe Coron, e sier Francesco Zigogna, sier Polo Valaresso e sier Pollo Contarini, erano li, si deteno a pati; è poi col campo andato verso Napoli. Prega Idio ne ajuti. *Unde* fu fato gran remor in colegio, di mandar via el provedador electo.

Et fo mandato per sier Marco Venier, suo fratello, e ditoli per il principe, dovesse dir a sier Alvisè, suo fratello, andasse. Rispose, voleva tempo e le cosse dimandate. Et ditto, vadi, se li darà quel si potrà; disse, non anderia mai, et ozi, a gran conseio, faria ben montar in renga, e dir il tutto. Fo parole molto grànde; *aleo* li capi dil conseio di X li fè comandamento non parlasse più. Et sier Hironimo Liom, el cavalier, l'avogador, parlò altamente, dicendo: si 'l non andava, lo havea per intromesso. Et fo terminato far ozi dil conseio di X in locho suo; et sopra zìò fo gran disputatione.

*Etiam* fo parlato zercha le galie di viazi, qualle, le 4, non trovano homeni, e le zurme stanno per do cosse: una, dubita andar in armada; l'altra, voriano le refusure, ch'è cosa inasuetà a dar a quelli vanno con galie di viazi; *tamen* e' aspectano di saper qualche nova di mar; perhò che tutti li banchi è signati; *tamen* non voleno tochar danari. Fo aricordato darli homeni per galia, acciò vedendo quelli, si andaseno a scriver; l'altra far venir le galie in mezzo canal, e far cargar le merze, e statuir termine a li merchadanti; l'altra far uno editto, quelli poleno tornar per la parte su le galie di viazi, debino andarsi a scriver, e andar, *aliter* perdi la gratia. Altri cargon li patroni erano causa; *tamen, nihil conclusum.*

Da poi disnar fu gran conseio, fato capetanio a Cremona sier Domenego Bollani, el consier; et il scurtinio sarà posto qui avanti. Et fu fato election. Camerlengo a Cremona rimase sier Nicolò Balastro, *quondam* sier Piero, fratello de sier Andrea, preso da' turchi a Modom, da alcuni gran scontri. *Item*, dil conseio di X sier Zuan Zantani, era di pregadi, fratello di sier Antonio, morto retor a Modon da' turchi, e fo primo; meio non passò si non tre, et cazete sier Piero Balbi, savio dil conseio; et questo perchè la terra si tien mal satisfata dil colegio, per le poche provision fate. Non so quello sarà di nui ai ordeni, che perhò non meritemo, ni à manchà per nui. Et in questo conseio, fu el primo venisse domino Piero Antonio Bataia, electo zentilomo nostro, andò in eletion in la quarta, e non ave voxe.

In colegio fo aldito el vescovo di Monopoli, ch'è 321 per natura anzuino, fidelissimo nostro, ch'è za più mexi in questa terra. Dimandava il castello di Cesternino, et *certum jus plateaticum* di zudei *etc.*, come apar in li soi capitoli, visto la risposta di sier Alvixè Loredam, fo governador a Monopoli, et de li syndici nostri.

*Item*, fono alditi alcuni stratioti mothonei; il capo è venuto di Friul con letere dil provedador Marzello, nome Lazaro Mathasi; sono numero 39, voleno provisioni, come è stà fato a quelli di Lepanto.

*Di Franza, di l'orator, vene letere, di 7, date a Meledun.* Come il re li havia ditto, per uno suo cavalero venuto di Alemagna, li oratori primi electi, tra li qual era il ducha di Saxonia, non venivano, et venivano altri; perhò soa majestà non voleva andar a Troes in Zampagna, ma anderà a Bles, e vengi quando voleno. Poi parlò dil papa, sollicita; e li disse, si lui volesse, aria. Et l'orator dil papa à ditto: il ducha de Urbin è morto, arà quel stato. Et